

DA IERI CANCELLI PRESIDATI PER BLOCCARE L'INGRESSO DEI CAMION E PARALIZZARE L'AZIENDA

Cft, sciopero a oltranza contro i 68 licenziamenti

Protesta no stop per costringere la dirigenza a rinunciare all'apertura della procedura di mobilità. Sindacati e dipendenti: "Situazione assurda". Mediazione del vicequestore

di Gabriele Franzini

La lotta è iniziata. Da ieri i 314 lavoratori della Cft sono entrati in sciopero a oltranza contro i 68 licenziamenti annunciati dall'azienda mercoledì scorso, durante un teso faccia a faccia con le organizzazioni sindacali. E presiederanno i cancelli dei due stabilimenti - il principale in via Paradigna e quello della controllata Fbr Elpo di via Arnaldo Da Brescia -, bloccando i camion in ingresso e in uscita fino a quando i vertici del gruppo che fa capo alla Catelli Holding non ingraneranno la retromarcia sull'apertura unilaterale della procedura di mobilità.

L'embargo, che potrebbe essere attuato 24 ore su 24 e che punta a paralizzare il leader mondiale nella produzione di impianti per la trasformazione di pomodori e frutta (Cft controlla oltre il 50% del mercato), è scattato a mezzogiorno, dopo quasi tre



I lavoratori Cft davanti ai cancelli di via Paradigna bloccano l'ingresso di un camioncino

ore di assemblea. E alle 17 i lavoratori dell'Fbr, al termine di un analogo vertice, si sono uniti alla lotta. «Avevamo intenzione di iniziare a presidiare gli ingressi degli stabilimenti a partire da domani (oggi per chi legge, ndr), ma

poi abbiamo saputo che nel pomeriggio da via Paradigna sarebbe partito un impianto diretto in Turchia - spiega il delegato Rsu Giuseppe Masari della Fiom -, così abbiamo anticipato i tempi. Il fatto spiacevole è che, per ultimarlo in fretta, mercoledì hanno

chiamato degli artigiani crumiri facendoli lavorare dalle 15 alle 17, mentre i dipendenti erano in sciopero per sostenere la trattativa in corso». «Quando ce ne siamo andati era ancora da completare

- dice con rabbia un operaio davanti ai cancelli - ma al mattino, come per magia, era già stato caricato sui camion, pronto per la spedizione».

I due tir, però, sono rimasti nel cortile, nonostante Cft abbia chiesto l'intervento

della Polizia. Per tentare una mediazione alle 17,30 è arrivato in via Paradigna il vicequestore Claudio Sanfilippo, ma la Rsu e i rappresentanti di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil hanno ribadito che per sciogliere il presidio e riaprire le trattative l'azienda dovrà rinunciare alla mobilità.

Cft vorrebbe lasciare a casa 48 dipendenti di via Paradigna e 20 della Fbr, ma per i sindacati è «inaccettabile», perché nel 2009 il gruppo ha messo a segno un fatturato da record, pari a 102 milioni di euro, con un utile oltre il milione. «Stanno sbragottiti - prosegue il delegato -. Da tre anni qui si lavora a rotta di collo e ci aspettavamo un trattamento diverso. Abbiamo chiesto all'azienda di valutare alternative ai licenziamenti come la cassa integrazione, ma niente da fare». «E' il teatro dell'assurdo - scuote la testa un magazzinoiere in presidio -. Fino a un mese fa facevo gli straordinari e a febbraio hanno pure prolungato i contratti a tempo determinato al 31 dicembre. Tutto questo non ha senso, a meno che la Catelli non intenda vendere l'azienda». Un'ipotesi accreditata dal delegato Rsu Gianluca Mediolì della Fim Cisl: «Da tempo si vociferava di una possibile cessione alla tedesca Gea».

Daniele Valentini, segretario provinciale della Uilm Uil, precisa che la richiesta della mobilità è «da rigettare nella maniera più assoluta. Non so cosa abbia in testa Cft - aggiunge -, ma negli ultimi tre anni ha sempre lavorato in utile e anche se ipotizza un calo del fatturato 2010 del 20 per cento, ci sono altre aziende messe peggio che hanno utilizzato gli ammortizzatori sociali, come la cig o il contratto di solidarietà». Sergio Bellavita, numero uno della Fiom Cgil parmense, teme che Cft intenda «delocalizzare la produzione nei suoi stabilimenti in Ucraina e in Cina».

Lo sciopero a oltranza, sottolinea infine il segretario della Fim Cisl Ivano Molinari, «è un passaggio obbligato fino a quando l'azienda non ripenserà le sue scelte che appaiono incomprensibili. Alle 14 Cft ha convocato noi e la Rsu per un incontro, impegnandosi a «ragionare» e «approfondire», ma non intende rinunciare ai licenziamenti. I lavoratori sono giustamente determinati a continuare la protesta».

«In ballo ci sono 68 famiglie - conclude il segretario della Fim Cisl -; vedremo se la notte porterà consiglio».

LA CRISI



Cft licenzia, gli operai bloccano i cancelli

Sciopero e presidio a oltranza davanti ai cancelli di Cft e della sua controllata Fbr, per protestare contro l'apertura della mobilità per 68 lavoratori. Fermata la spedizione di un impianto in Turchia.